

NAO-COLA
YAMAZAKI

**NON
RIDERE
DELLA
VITA
SESSUALE
DEGLI
ALTRI**

人のセックスを笑うな



Rizzoli

Nao-cola Yamazaki

Non ridere
della vita sessuale degli altri

Traduzione di Rebecca Suter

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2004 Nao-cola Yamazaki
Tutti i diritti riservati.

Edizione originale giapponese pubblicata nel 2004 da
KAWADE SHOBO SHINSHA Ltd. Publishers, Tokyo
La presente edizione italiana è pubblicata in accordo con
KAWADE SHOBO SHINSHA Ltd. Publishers, Tokyo
a cura di Tuttle-Mori Agency, Inc., Tokyo
Postfazione alle pp. 123-130 © Gen'ichirō Takahashi
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16291-3

Titolo originale dell'opera:
HITO NO SEX O WARAUNA

Prima edizione: maggio 2022

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Nota sulla pronuncia

I nomi propri e altri termini giapponesi sono trascritti in alfabeto con il sistema Hepburn, secondo il quale le vocali si leggono come in italiano e le consonanti come in inglese.

In particolare:

ch è un'affricata sorda, come la *c* di “cielo”

g è velare, come la *g* di “gamba”

h è sempre aspirata

j è un'affricata sonora, come la *g* di “gelato”

s è sorda, come in “sasso”

sh è una fricativa, come la *sc* di “sci”

y è semiconsonantica e va letta come la *i* di “ieri”

il segno diacritico orizzontale posto sulle vocali ne indica l'allungamento.

Non ridere della vita sessuale degli altri

Uno stormo di passeri volava nel cielo, così basso che quasi si vedevano le zampine ciondolare. Era strano immaginare queste creature, vive e calde, sospese nell'aria. Erano diretti all'orizzonte, riducendosi a una sagoma nera contro il cielo azzurro pallido. All'improvviso tornarono indietro, dritte verso la fermata dove stavo aspettando l'autobus, scendendo fino quasi a toccarmi, e poi cambiarono di nuovo direzione. Ma che state combinando, con questo freddo?

Mi tirai la sciarpa su fino al mento. La lana rossa era ruvida contro le labbra screpolate. Avevo la cattiva abitudine di strapparmi le pellicine, e ora si impigliavano nel tessuto. Era una sensazione dolorosa ma stranamente gradevole; voltai la testa a destra e a sinistra, sfregando la bocca contro la sciarpa.

Quella sciarpa di lana ruvida era un regalo di compleanno di Yuri. Non era fatta a mano, ma ero stato così felice quando l'avevo ricevuta, nel dicembre di due anni fa.

Non vedo Yuri da otto mesi. Il mio compleanno, che è il giorno di Natale, è passato da un po'. «L'anno prossimo te ne regalo una fatta a maglia da me!» aveva promesso, ma alla fine non mi aveva regalato niente. Chissà, magari quest'anno, contro ogni aspettativa, si presenterà con una nuova sciarpa.

Anche se ho le labbra e le mani secche, sento comunque l'umidità nell'aria. Sono una creatura umida. Ho la pancia piena d'acqua. Anche il mio cuore è umido, caldo.

“L'essere umano è davvero incredibile” penso stupidamente mentre salgo sull'autobus.

Yuri è una donna con ciglia molto graziose. Anche le pieghe che ha all'angolo degli occhi sono adorabili. Ha vent'anni più di me, quindi ovviamente ha un po' di rughe. Le increspature che si formano quando sorride sono la cosa più carina di tutte.

Quando le accarezzavo, sentivo la sua felicità sotto la punta delle dita.

Quando ci siamo conosciuti faceva la professoressa all'istituto di Arti visive che frequentavo. Avevo sempre desiderato studiare pittura a olio, perciò una volta finito il liceo, dopo un anno di corsi preparatori, mi ero iscritto a un corso di laurea triennale. E così a diciannove anni avevo conosciuto Yuri: era la mia insegnante di Disegno II. All'epoca lei aveva trentanove anni, e dimostrava, insomma, trentanove anni. Aveva i capelli lunghi, neri, con una leggera permanente che li rendeva crespi più che ricci, e non si truccava quasi, a parte il rossetto. Sorrideva nel suo grembiule macchiato di vernice.

Arrivava regolarmente in ritardo a lezione, e non sembrava particolarmente entusiasta del suo lavoro, ma gli studenti amavano i suoi corsi per l'atmosfera rilassata e il chiacchiericcio continuo. Il suo nome è Sayuri Inokuma, ma tutti, ragazzi e ragazze, la chiamavamo "Yuri-chan".

In classe dispensava elogi a chiunque, a prescindere dalla qualità del lavoro, non criticava mai